

dita dei rispettivi diritti; delegando ad esso patriarca il giudizio dei casi d'infrazione del presente.

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto da Sigismondo (de' Conti).

**167.** — 1508, Agosto 29. — c. 123. — Ladislao re di Ungheria e Boemia dichiara di aver dato facoltà al preposito della chiesa di Bács e suo segretario Filippo de More, di riscuotere quanto Venezia deve ad esso re dal 1503 in poi in forza dei trattati, e di rilasciarne quitanza (v. n. 157 e 168).

Data a Buda. — Sottoscritta dal re.

**168.** — 1508, Ottobre 13. — c. 123 — Filippo de More (v. n. 167) dichiara di avere ricevuto dal doge e dalla Signoria di Venezia 10000 duc. (v. n. 169).

Data a Venezia. — Sottoscritta dal dichiarante.

**169.** — 1508, Ottobre 17. — c. 123. — Dichiarazione che Pietro Giustiniani camerlengo del comune pagò a Vincenzo del fu Valentino de *Tyholon* (Tihany?), canonico in Buda vecchia cappellano di Filippo de More, la somma mentovata nel n. 168 verso presentazione di questo e del n. 167.

Fatta nell'ufficio dei camerlenghi del comune. — Testimoni: Iacopo Cornaro di Giorgio cav., Lodovico de' Mattei, Francesco di Lodovico Curzolano, Floriano familiare del de More e Giovanni fattore di Giovanni cancelliere da Buda. — Sottoscritta da Giov. Battista Andriani (v. n. 171).

**170.** — 1508, Dicembre 5. — c. 131. — Doimo Zilisich conte, i giudici e il consiglio di Clissa fanno sapere (in volgare, versione dallo slavo) di avere ricevuto da Giovanni Diedo, pagante per la Signoria di Venezia, a domanda di Filippo de More, 400 duc. d'oro sul credito del re di Ungheria verso di quella (v. n. 154 e 171).

Data in Clissa. — Col sigillo di quel comune. — Sottoscritta da prete Lorenzo notaio di Clissa.

**171.** — 1508, Dicembre 5. — c. 131. — Il conte, i giudici, il consiglio e il comune di Clissa con tutti l'isolani del Cettina presenti, dichiarano (in volgare, versione dallo slavo) di aver ricevuto duc. 200 come nel n. 170, destinati dal re di Ungheria a sussidiare i detti *isolani* perchè restino nel paese difendendone i confini (v. n. 178).

Fatto ecc. come il n. 170.

**172.** — 1508, Dicembre 7. — c. 131. — Giovanni Diedo provveditore in Dalmazia, al doge (in volgare). Annunzia di aver fatto la consegna dei denari di cui parlano i n. 170 e 172. Non ha notizie circa Pogliza; aspetta il fratello di *Juanis*, per scrivere in proposito.

Data a Spalato.